

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Araldi di giorni 5; l'onorevole Velini di giorni 10.

(Sono concessi.)

Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e del Fondo pel culto.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e del Fondo pel culto.

Si continua la discussione generale sulla tabella A, annessa all'articolo 1° del disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio Enrico.

Fazio Enrico. La discussione fatta nella tornata precedente ha dimostrato che le condizioni della giustizia in Italia non sono le migliori. Ed è proprio così, tanto che i miei amici ed io siamo persuasi della necessità di portare innanzi alla Camera questa grave questione. Ma però nelle condizioni attuali del Gabinetto, considerando che da poco tempo è entrato alla direzione del Ministero di grazia e giustizia l'onorevole Ferracciù, di cui ancora non sono noti gli intendimenti, noi, che vogliamo sempre seguire via corretta e conforme alle abitudini parlamentari, abbiamo fatto proposito di non parlarne ora, rimandando a tempo non lontano la trattazione di questa, che non è certamente la meno grave delle questioni da risolvere.

E terremo la promessa e la terremo con tutti i mezzi, di cui potremo disporre, senza riserve e senza reticenze.

Intanto io, nel nome mio soltanto, mi limito non a fare un discorso (non ne ho l'abitudine), ma a presentare all'onorevole ministro poche osservazioni e pochi voti.

Nessuno ha saputo negare la necessità della riforma giudiziaria; quindi su questo tema io non aggiungo parola. Soltanto dico all'onorevole ministro guardasigilli: nella Camera fuvvi alcuno che lo interessò a far presto; io l'interesse a far bene e dico l'interesse a far bene, perchè già corrono voci intorno ai concetti, ai quali pare che s'informi la riforma giudiziaria, e si lamenta da tutti che fra le altre cose predomina in essi quello spirito esagerato di economia, che ha governato finora il bilancio di grazia e giustizia con grave danno per gl'interessi generali dei privati conten-

denti e di città e provincie importanti. Laonde io domando con la maggiore serietà e nell'intento di mettere la questione nei suoi veri termini: È effettivamente il Ministero di grazia e giustizia quello nel quale si possono fare le maggiori economie? Io credo che no, perocchè esso soprintende a quell'istituto, dal quale dipende il vero credito, anzi la vita, l'esistenza di uno Stato.

Quindi, ogni riduzione di spesa fatta per solamania di economia e con detrimento della giustizia è un grave danno pel paese.

Disgraziatamente siamo nel periodo in cui la fede nella giustizia, fu detto anche in questa Camera e fuori, va ogni giorno intiepidendosi.

In effetti come è governata la giustizia? Voi l'avete udito: tutti coloro che vi collaborano sono pagati male, dai portieri ai magistrati superiori, talchè quasi non si avrebbe diritto a pretendere da loro l'onestà nell'adempimento del proprio ufficio. Eppure tutti codesti uffizi sono importanti e necessari. Lo stesso umile e modesto ufficio di portiere è un ufficio per tante ragioni delicato ed importante. Infatti chi sono questi portieri? Sono coloro i quali spessissimo, e l'onorevole guardasigilli lo sa meglio di me, hanno in mano i patrimoni delle famiglie; coloro che portano i processi di qua e di là; ed io sono maravigliato della loro onestà. Nei fascicoli ad essi affidati vi sono documenti che potrebbero rovinare un'intera famiglia, un intiero comune; eppure questi fascicoli girano alla buona da una mano all'altra, senza che giammai avvenga nessun inconveniente.

Molto più delicato ed importante è l'ufficio dei segretari, dei vice segretari ecc., di cui avete udito nella Camera con tanta eloquenza, con tanta umanità e dirò anche con tanta giustizia parlare. Ora volete voi lesinare su costoro? A questo modo non li esponete voi a procacciarsi — cosa che per altro, ad onor del vero non avviene — a procacciarsi altrimenti i maggiori mezzi di che mancano per tirare innanzi la vita?

Vi sono di quelli che vivono con sole lire 90 al mese a Roma, in questa città, dove appena si potrebbe comprendere che vi sia chi vive insieme alla sua famiglia con meno di 200 lire al mese; e sono impiegati della segreteria della procura generale, i quali hanno nelle loro mani segreti importantissimi che potrebbero vendere con grave danno della società e dei privati: eppure è gente che vive onestamente e che non tradisce mai il segreto, gente che fa rigorosamente il proprio dovere.

Su questa classe d'impiegati voi volete lesinare? E volete vedere dove arriva nell'amministrazione della giustizia questo spirito esagerato di econo-